

A14



Vai al contenuto multimediale

Giovanna De Santis

**I quartieri di Torino
tra equilibrio e mutamento**

La struttura socio-spaziale della città
dagli anni Settanta a oggi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1869-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

Alla mia famiglia

- 9 *Introduzione*
- 15 *Capitolo I*
La letteratura sui processi di trasformazione dei quartieri.
Tra teorie classiche e recenti studi empirici
1.1. Le teorie classiche, 16 — 1.2. Questioni metodologiche e contributi empirici recenti, 23 — 1.3. Domande di ricerca, 30.
- 33 *Capitolo II*
I quartieri di Torino tra il 1971 e il 2011. Una tassonomia
2.1. Dimensioni e variabili, 34 — 2.2. Tipi di quartiere: analisi dei profili, 39 — 2.3. I tipi di quartiere in prospettiva spaziale, 48 — 2.4. I tipi di quartiere in prospettiva temporale, 54.
- 57 *Capitolo III*
La trasformazione dei quartieri di Torino tra il 1971 e il 2011
3.1. Quartieri stabili o quartieri in trasformazione?, 58 — 3.2. Traiettorie di quartiere, 65.
- 79 *Conclusioni*
- 89 *Appendice*
- 93 *Bibliografia*

Introduzione

La distribuzione spaziale non casuale degli individui nello spazio urbano dà origine a un complesso mosaico di aree residenziali che esprimono, e al contempo rafforzano, la distanza sociale e la gerarchia tra i gruppi che le abitano.

L'organizzazione dello spazio è da sempre al centro della riflessione della sociologia urbana. Questa ha infatti declinato l'interesse per le disuguaglianze, proprio della sociologia, nell'attenzione alla stratificazione socio-spaziale.

In quest'ottica, interrogarsi su «chi vive dove» significa guardare ai quartieri che compongono la città ed analizzarne il «complesso di attributi spazialmente definiti associati a concentrazioni residenziali» (Galster 2001), i cui tratti distintivi derivano dalle caratteristiche dell'ambiente in cui sono situati e da quelle degli individui e delle famiglie che li abitano. I quartieri non sono quindi delle entità statiche bensì dinamiche, in quanto i loro profili si modificano nel tempo come risultato, in primis, di meccanismi selettivi di mobilità residenziale. Questo avviene nel momento in cui le caratteristiche dei residenti che decidono di lasciare il quartiere sono sostanzialmente diverse da quelle degli individui che li sostituiscono. Queste trasformazioni possono allo stesso modo essere innescate anche da cambiamenti nello status dei residenti

che vivono stabilmente nel quartiere («*in situ change*») o da più generali dinamiche demografiche («*demographic or natural change*») (Bailey 2012).

Fin dal contributo degli studiosi della Scuola di Chicago negli anni Venti, la sociologia urbana si è interrogata sulle cause che spiegano l'attivarsi di questi meccanismi e, conseguentemente, le trasformazioni dei quartieri, dando origine a una varietà di approcci teorici e a un'importante mole di contributi empirici. Tuttavia, se, da una parte, sono stati elaborati modelli teorici complessi e generali, dall'altra gli studi di carattere empirico si sono spesso concentrati sull'analisi di casi specifici ed eccezionali, di quartieri in declino o in ascesa, e sulle dinamiche di breve periodo. Oppure, si è trattato di studi che hanno investigato le trasformazioni dei quartieri a partire da una singola dimensione, spesso guardando ai tassi di povertà o al reddito dei residenti, alla concentrazione residenziale di minoranze etniche o ai valori immobiliari, e considerando le differenze tra due punti nel tempo (Delmelle 2016).

Solo recentemente e con un'attenzione principalmente dedicata a città americane, si è sviluppato un filone di letteratura che si dedica in maniera sistematica allo studio dei quartieri ad ampio spettro. Il focus non è più quindi solo su un determinato tipo di quartiere (ad. es. quartieri poveri o deprivati, etnici, benestanti) ma, utilizzando un'ottica multidimensionale, si studiano i percorsi sia di ascesa che di declino di tutte le aree. Per indicare l'attenzione agli aspetti longitudinali e di lungo periodo di queste trasformazioni, questi autori hanno fatto ricorso al concetto di «traiettorie di quartiere» (Wei and Knox 2014, Delmelle 2015, 2016, 2017, Foote and Walter 2016, Foote 2017, Ling and Delmelle 2016, Zwiers et al. 2016).

Questo testo si inserisce in questo recente filone degli studi urbani con lo scopo di applicare approcci teorici e recenti sviluppi metodologici ad un caso italiano, quello della città

di Torino. L'obiettivo è quello di indagarne l'articolazione spaziale delle disuguaglianze sociali a partire dall'identificazione dei tipi di quartiere in cui è possibile suddividere il territorio comunale ed analizzando in maniera sistematica le trasformazioni che li hanno coinvolti nei quarant'anni compresi tra il 1971 e il 2011.

Le dinamiche di trasformazione dei quartieri dipendono fortemente dal contesto in cui prendono luogo. Lo sviluppo industriale di Torino nel Novecento è stato l'esito di un processo discontinuo e non lineare che ha avuto il suo massimo momento di espansione negli anni del boom economico. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta si afferma l'identità di Torino come one-company town: nel 1960 più del 50% della popolazione torinese viveva del lavoro della FIAT (Castronovo 1987 cit. in. Costa et. al. 2017). Il forte sviluppo di quegli anni ha attirato flussi di migranti da tutta Italia e in particolare dalle regioni del Sud che hanno reso necessaria la costruzione di un importante volume di nuove abitazioni. Questo ha comportato, in alcuni casi, la creazione di nuove aree residenziali completamente distaccate dal nucleo originale della città. A partire dagli inizi degli anni Novanta Torino inizia il suo lento processo di evoluzione verso una città post-industriale. Nel tentativo di gestire questo passaggio, il Piano Regolatore Generale della fine del 1994 formalizza e avvia la trasformazione del tessuto urbano tramite l'interramento del passante ferroviario, e il progetto della Spina Centrale, generando un processo di mutamento ancora in corso che ha cambiato radicalmente l'aspetto di numerosi quartieri della città. Inoltre, la necessità di riconvertire estese aree industriali rimaste inutilizzate ha dato il via a importanti programmi di riqualificazione urbana, per i quali la scelta di Torino come città ospitante dei Giochi Olimpici Invernali del 2006 ha rappresentato un importante spinta (Belligni e Ravazzi 2012, Ires 2016).

Studiare i quartieri di Torino in modo sistematico consente, in questo senso, di fornire una panoramica sui cambiamenti delle diverse zone della città e dell'impatto che su di questi hanno avuto le grandi trasformazioni economiche di lungo periodo. Uno degli obiettivi di questa ricerca è, infatti, proprio quello di adottare questo framework metodologico che si è sviluppato nella letteratura internazionale degli ultimi anni e di applicarlo al caso italiano di Torino. Guardare alle traiettorie di trasformazione dei quartieri in questa ottica implica la disponibilità di dati longitudinali, georeferenziati e che contengano informazioni armonizzabili su lunghi periodi di tempo. Si tratta di un tipo di dati non molto diffuso e questa è una delle ragioni dello sviluppo solo recente di questo filone e della scarsità di contributi empirici che si riferiscono a contesti diversi da quello americano.

I dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni, per la città di Torino, sebbene abbiano delle limitazioni rispetto ad altre fonti internazionali, sono stati scelti per condurre questa analisi e utilizzati in primis per elaborare una tassonomia di quartieri. A partire da un set di variabili articolato su tre dimensioni, demografica, socio-economica e relativa all'abitare, sono stati identificati sette tipi di quartiere che riflettono le caratteristiche dei residenti che le abitano: *Recente espansione*, *Élite*, *Isole di esclusione*, *Vecchio Piemonte*, *Mix urbano*, *Alta deprivazione*, *Denso popolare*. Nella seconda parte dell'analisi si è invece concentrata l'attenzione sui processi di mutamento di queste aree, analizzandone sia le transizioni tra anni di censimento consecutivi, quindi ogni dieci anni, che adottando uno sguardo più di lungo periodo ricorrendo all'analisi delle traiettorie di quartiere, utilizzando le tecniche della *sequence analysis*. Lo studio dei movimenti dei quartieri verso l'alto o verso il basso della gerarchia urbana, sebbene non consenta di concentrarsi sui dettagli delle trasformazioni